

VISTI DA NORD



Boschetti: «Tutti quei no al posto statale»

di **Mariarosaria Marchesano**

La legge di bilancio per il 2021 e poi anche il Pnrr hanno autorizzato le amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno ad assumere.

Visti da Nord

«I giovani del Sud dicono no alla pubblica amministrazione»

SEGUE DALLA PRIMA

Nuovo personale, da reclutare attraverso concorsi, per rafforzare la loro capacità di gestire i fondi europei e di ridurre il divario con il Centro-nord. È successo che il numero di idonei è risultato inferiore rispetto ai posti messi a concorso (1321 su 2800) e si sono anche registrate alcune rinunce tra i vincitori. Così il decreto legge 36 del 2022 ha stabilito che le amministrazioni del Sud possono stipulare contratti di collaborazione di 36 mesi con personale tecnico — soprattutto ingegneri, architetti ed esperti di gestione e rendicontazione — previa la ricognizione dei fabbisogni dei vari enti svolta dall'Agenzia per la coesione Territoriale. In attesa dei risultati di

questa ricognizione, il cui termine è scaduto a fine maggio, è interessante conoscere qual è la percezione di coloro che nella pubblica amministrazione dovrebbero essere assunti. Alcuni sondaggi condotti dal Recovery Lab dell'Università Cattolica, un gruppo interdisciplinare di studi sull'attuazione del Pnrr, confermano che l'attrattività di comuni, regioni e ministeri è molto bassa e che il tanto auspicato ricambio generazionale e di competenze è ad alto rischio. «I giovani laureati non scelgono la pubblica amministrazione come prospettiva lavorativa», dice Barbara Boschetti, coordinatrice del Recovery Lab. Ma il fenomeno è più complesso di quello che appare. «D'altra parte — prosegue — quei giovani che, invece, sarebbero più propensi per orientamento culturale a lavorare in questo ambito non vengono a loro volta scelti. Questo perché i criteri sui

quali si basa la selezione del personale non valorizzano abbastanza lauree considerate, a torto secondo me, troppo generiche seppure con maggiore vocazione al pubblico e al bene comune, come per esempio quella in Scienze Politiche, mentre punta a premiare profili di tipo tecnico



e scientifico, certamente necessari ma più orientati a lavorare con imprese private. È un grave errore di strategia che, insieme ad altri fattori più strutturali come i bassi salari, inefficaci politiche attive per il lavoro e l'esistenza diffusa di sussidi, rischia di compromettere il rinnovamento del capitale umano della pubblica amministrazione fondamentale per la buona riuscita del Pnrr e dei suoi obiettivi di coesione territoriale». La professoressa Boschetti, ordinario di diritto amministrativo con esperienze all'Università di Boston e al Boston College, spiega che parte del problema sta nel non tenere conto del profondo rinnovamento avvenuto negli ultimi anni in alcuni percorsi di studio capaci di assicurare approfondimenti interdisciplinari in settori e materie che potrebbero trasformarsi in competenze utili in un ufficio pubblico. I risultati dei sondaggi del

Recovery Lab, in cui sono stati comprese anche le società di recruiting, sono inequivocabili. «La scarsa attrattività nei confronti dei giovani è un dato che riguarda tutta l'Italia, ma rischia di diventare un ostacolo insormontabile per le amministrazioni del Mezzogiorno che devono gestire risorse e progetti». Eppure, resta in qualche modo sorprendente che essere assunto da un ente pubblico costituisca una prospettiva poco allettante per un giovane laureato del Mezzogiorno, che come alternativa più probabile ha quella di accettare un lavoro in un'impresa del nord Italia, sobbarcandosi di maggiori costi di spostamento e affitto casa. «La scommessa sul capitale umano deve essere parte di una scommessa sul lavoro, vera leva per la crescita individuale e del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

